

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28. Udine.

Il varo della Lepanto

Sabato finalmente la *Lepanto* fu lanciata in mare, in mezzo agli applausi di una immensa folla, alla presenza della Corte e dei dignitari dello Stato.

Raccogliamo qui appresso tutte le notizie che abbiamo su questo avvenimento tanto importante per la marina italiana.

Da due giorni i numerosi treni e piroscafi che arrivavano a Livorno, portavano un numero incalcolabile di persone. La gente nelle vie principali era tanta che in certi momenti ne era impedita la circolazione. I prezzi degli alloggi erano enormi.

Tanto il Municipio quanto la Commissione delle feste pubblicarono manifesti relativi alla solennità.

Il Manifesto municipale suonava così:

«Fianco, solenne all'Italia tutta, è il giorno 17 marzo 1883: memorabile a noi Livornesi, che al bello e forte arnese di guerra diamo vita e battesimo; o alla presenza di Umberto, di Margherita, di Vittorio Emanuele, di tanti ospiti illustri, superbo del nome e del vessillo che porta, lo vedremo lanciarsi dal nostro arsenale nelle acque aspianti: in queste medesime onde già le galere di Mercantone, Colonna mossero, alla stupenda vittoria. Se un dì gli inni festosi accoglievano trionfante la *Lepanto*, noi con nuova esultanza ricorderemo il giorno che la vedemmo scendere in mare, ristoratrice del nome e della fortuna d'Italia.

«Fate plauso, o Livornesi, alla *Lepanto*, e gridate dal cuore:

«Viva l'Italia! Viva il Re!

«La Giunta municipale.»

Nella piazza Guerrazzi si era alzata una grande statua, alta quattro metri e mezzo, rappresentante l'Italia marittima. E' una figura di donna che stringe nella sinistra mano il remo; la corazzia le cinge il petto. Ai piedi giace l'ancora, un fido di gomme e il rampone marinai. L'Italia si appoggia allo stemma di Livorno che in questo monumento rappresenta la marineria italiana.

All'alba del sabato ripetuti colpi di cannone e il suono della campana municipale annunciarono che cominciava la giornata di festa.

All'8 1/2 le signore facenti parte del Comitato per il dono della bandiera da esse ricamata, che deve essere innalzata sulla *Lepanto*, la presentarono, unitamente ad una pergamena d'onore, all'ammiraglio. Del Santo e il capitano di vascello Emerico Acton, comandante il *Dandolo*, rappresentanti il ministero della marina, alla presenza degli ufficiali della marina e dell'esercito.

La bandiera è preziosa opera d'arte. Il corno dove è custodita porta elegantemente scolpiti gli emblemi della scienza nautica, gli stemmi di Livorno e dell'Italia e i geni del mare. Sul coperchio si legge l'iscrizione: «Livorno alla *Lepanto*».

La pergamena porta scritte queste parole: «In questo giorno auspiciosissimo, la *Lepanto* maestosa discende nel mare. Il comitato delle promotrici consegna a voi ministro la bandiera che dovrà sventolare sulla poppa della superba nave. Piccolissimi custodire questo vessillo fino al giorno che verrà innalzato sul formidabile naviglio.»

«Quando noi deserti spazi del mare verrà spiegato questo simbolo della patria lontana, possano i suoi colori brillare agli occhi degli itali figliuoli, pronti a pugnare ed a morire per lei, come un saluto affettuoso, come un ricordo eloquente della terra natia.»

Fin dalle 8 le vie che menano al cantiere Orlando, erano animatissime. Il cielo era coperto e minaccioso, ma alle 10 si rasserenò con gioia universale. A quest'ora la città presentava un aspetto magnifico; le vie erano tappezzate e imbandierate splendidamente. Una folla immensa invade tutte le strade ed aspetta ansiosa lo spettacolo del varo. Il transito riesce difficilissimo, gli invitati e la rappresentanza possono penetrare a stento nei posti loro assegnati.

Per questa occasione si erano fatti andare a Livorno circa 600 questurini, molta cavalleria, un battaglione di bersaglieri e due reggimenti di fanteria.

Il Prefetto aveva chiesto al Vescovo la via che avrebbe percorso per recarsi al cantiere, per cui questa era invigilata dalla truppa.

In lontananza osservasi la squadra composta delle navi *Ancona*, *Dandolo*, *Roma*, *Maria Adelaide* e *Agostino Barbarigo*.

Alle 11 3/4 il cannone annuncia l'arrivo dei Reali alla stazione. L'animazione si fa più viva quando cominciano ad echeggiare lontano le note della marcia reale.

Sulla gradinata del palco reale stanno le signore Maria e Lucia Orlando. Esse attendono l'arrivo dei Sovrani. La più giovane ha in mano un mazzo di fiori da offrire alla Regina.

Il corteggio reale percorre le vie principali seguito da una immensa folla. Le truppe fanno ala sul passaggio. Nella prima carrozza stava il Re, la Regina e il principe di Carignano. Nella seconda i Duchi Amedeo e Tomaso, il principe ereditario e i figli del principe Amedeo. Seguivano le carrozze dei ministri, degli alti dignitari, delle autorità.

Al cantiere tutto è pronto per il varo. Un magnifico arco trionfale sorge all'ingresso. Sventolano le bandiere delle cento città d'Italia, e sventolano alla brezza che viene dal mare. Il largo viale che conduce al cantiere è ornato di fiori e di bandiere. Coronati d'alloro e di camelle s'intrecciano formando lunga ala di verde, di bianco, di rosso.

Il palco reale si ergo sul sinistro lato della gran nave. E' un elegante padiglione foggato a mo' di graziosa loggia, con volte dolcemente sorreggenti archi a tutto sesto, da cui scendono ricchi cortinaggi di velluto cremisi. Tutto intorno sono disposti a profusione fiori d'ogni foggia e colore che mandano i più soavi profumi.

A mezzo giorno, salutati da un immenso urrà i Sovrani e i principi col loro brillante seguito entrano nel padiglione dello scalo. Il Re e i principi sono vestiti in borghese. La Regina porta un mantello di velluto verde, cappello nero alla Robens, adorno d'una piuma bianca.

Durante il tragitto del corteggio reale era succeduto uno spiacevole incidente. E' così narrato dalla *Gazzetta Livornese*:

«Giunta la carrozza reale presso la via Vittorio Emanuele, un individuo si dà a gridare, gesticolando, e sembra voler avvicinarsi con piglio minaccioso.

«La gente, che ha udito le sue parole, grida: arrestato! arrestato!

«I carabinieri lo arrestano. Chi dice una cosa, chi un'altra. Para che quell'individuo sia stato pesto dal piede d'uno dei cavalli della carrozza, e che il dolore lo abbia fatto esclamare dai gaugheri. Poi, si accerta che si tratta d'un pazzo, esultato, di poco, dallo stupore.

«Almeno, questa è la voce più accreditata che corre.»

Fatto si è che la Regina è rimasta assai impressionata per questo fatto.

Non appena i Sovrani ebbero preso posto sul padiglione, S. Ecc. R. Ma. Mons. Vescovo di Livorno indossò i paramenti sacri (piviale di tela d'argento e mitra di tela d'oro) accompagnato dal Capitolo del Duomo e da alcuni chierici, scese sul ponticello che conduce alla grua del vascello e lesse fra un religioso silenzio la prece prescritta dal Rituale Romano, per la benedizione delle navi. E' la seguente:

«Adjutorium nostrum etc.

«Oramus

«Propitiare, Domine, supplicationibus nostris, et benedice navem istam, dextera tua sancta, et omnes qui in ea reperiuntur, sicut dignatus es benedicere arcam Noe, ambulantom in diluvio. Porrige etiam, Domine, dexteram tuam, sicut porrexisti Beato Petro, ambulanti supra mare, et mitte sanctam angelorum tuorum de caelis, qui liboret et custodiat eam semper a periculis universis, cum omnibus qui in ea erunt; et famulos tuos, repulsis adversariis, porta semper optabili cursuque tranquillo tacearis, transactisque ac recte a perfectis negotiis omnibus, iterato tempore ad propria cum omni gaudio revocare digneris.

«Qui vivit et regnat per omnia secula saeculorum. Amen!

Letta questa preghiera Mons. Vescovo compie l'asperazione con l'acqua benedetta facendo il giro della nave. La cerimonia è coronata da fragorosi applausi della folla.

Mons. Vescovo venne quindi chiamato dal Re sul palco reale.

Alla cerimonia religiosa, segue quella della benedizione. Sua Maestà la Regina dando il braccio al Re e seguita dai principi avviossi verso la poppa della nave, ove giunta ruppe sulla stessa, dopo tre colpi la tradizionale bottiglia di Sciampagna tra gli evviva e i battimani della folla. Dopo di ciò i Sovrani e i principi discesero e ripresero il loro posto sul palco per assistere alle operazioni del varo. Intanto ricevano molti personaggi tra i quali il Vescovo con cui s'intrattengono a parlare cortesemente dopo aver accettato da lui un indirizzo di circostanza loro presentato.

Alle 12,18 incominciarono le operazioni che furono seguite collo sguardo, in silenzio, da quelle migliaia e migliaia di spettatori;

56 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Mentre il mio padrone e i suoi due aiutanti si accingevano a me, io ero in un angolo col cane, sì io che l'animale pieno di paura, e il più delle volte avviene che i tre uomini non scorgendosi si dimenticano di noi, ciò che è il meglio che ci possa toccare. Noi giorni cattivi Claudio mi obbliga a versare da bere, o spesso mi lancia contro il bicchiere vuoto. Se mi ferisce, non gliene importa nulla. Per lui Jago non ha alcun valore. Già se morissi nessuno ne proverebbe dolore... nessuno... no; Susanna mi rimprovererebbe, giacché tutti sapevano nel paese che egli era maltrattato dal fabbro, nessuno che una parte della sua esistenza si sottraeva alla vigilanza crudele, alla tirannia brutale di Claudio.

Ebbene? domandò la voce soava della marchesa.

— Volete sapere il mio segreto?

— Sì, desidero di conoscerlo.

— Ma, disse il fanciullo con voce sommessu, non lo paleserete ad alcuno?

— E' possibile che un infelice sia tradito, da chi è più infelice ancora?

— Avete ragione, mormorò Jago.

E ripigliò:

— Allorché Claudio, il Guercio e Caordiferno si sono accarezzati reciprocamente coi calci o coi pugni, allorché il fabbro ha maltrattato la povera Susanna, e svegliato i piccini, finalmente la calma regna nella casa. Claudio s'immerge nel sonno, tutto si fa tranquillo. Io allora mi muovo senza rumore dal mio cantuccio, apro la porta e fuggo. Ho sete d'aria libera, di moto, di spazio. Corro per correre, ricupero colla libertà la sveltezza dei primi miei anni. Oh voi non potete sapere che voglia dire trovarsi dinanzi la foresta nereggiante o la immensa pianura, dopo essere stato tutto il giorno in un'antro ardente come la gola di un forno...

— Ed io da sei mesi gemo in questo sotterraneo, disse Marcella.

— Allora, è vero, non ho il diritto di lagarmi... Durante le mie corse notturne visitai la gran grotta alla quale nessuno si accosta senza un certo timore. Ho percorso la galleria scavata, a quanto si dice, dalle fate. Ho visitato la foresta di Brézal, e conosco meglio di qualunque guardaboschi i cavi dei segnali e le tane dei conigli. D'inverno io sto nel mio buco, e non parlo se non con Fido... ovvero chiudo gli occhi, e mi risovveglio la luna argentea che si specchia nell'acqua, le chione degli alberi agitato dal vento, le armonie indescribbili che fanno tanto bella una notte di estate... E' un mese che potrei ripigliare le mie corse... Una

notte mi parve di udire un lamento lontano. La prima impressione da me provata fu di paura... si parla tanto dei fantasmi di Brézal! Pensai all'intendente assassinato vent'anni sono nello stagno... ma poi riflettei che l'accento era troppo lamentevole perché potesse appartenere ad un vecchio ladro. Allora dissi tra me che quella doveva essere la voce della castellana...

— Hai pensato alla marchesa di Brézal?

— Sì.

— Alla marchesa Marcella?

— Oh no, rispose con forza Jago. Quella la incontrai un giorno; e mi parlò come nessuno mi aveva mai parlato; all'infuori di Susanna. Mi par di vedere ancora la sua veste azzurra, il suo sorriso; volle anche regalarmi due scudi che la moglie di Claudio mi consigliò a riporre... Oh, tutti nella contea parlano con ammirazione della marchesa Marcella, tutti esaltano il tanto bene ch'ella fa... No, non poteva pensare lei. Sono le anime dei morti quelle che si lamentano e chiedono preghiere, come dicono i vecchi. Io mi risovvegno della castellana di Brézal, che a quanto mi venne narrato, duecento anni or sono fu imprigionata nel sotterraneo della torre; e domandai a me stesso se ella non potesse tornare la notte nel suo carcere, dove ha sofferto tanto.

— Aveva paura, ma voleva sapere la verità. Sebbene, dacché correva la notte per la campagna, non avessi mai incontrato nessuno di quegli esseri paurosi, dei quali Berta la faticosa mi parla, non era libero da terrore. Tuttavia vinsi l'impressione prodotta nel mio animo da quei racconti, e stabilii di giungere a sapere chi si lamentava così. E poi aveva sentito per casi che il marito della castellana imprigionata tanti

anni, sono si chiamava Federico, mentre la voce di lamento da me udita, ripeteva:

— Guglielmo, Guglielmo.

Approfittai di una notte illuminata dalla luna, mi avvicinai allo stagno; stetti in ascolto, e udii singhiozzi dolorosi. Mi mancava quella sera il tempo di arrivare a conoscere quanto mi stava a cuore, e poi non aveva alcun mezzo per poter giungere fin presso la torre. Per quanto io, sia agile, non sarei riuscito senza qualche aiuto a scalare i parapetti lisci di pietra. Ritornato nella officina, riflettei al modo di poter venir a capo della mia impresa, né tardai a trovarlo. Il dì seguente presi mezzo due pioli di ferro coi quali mi fu possibile superare il terrapieno, un fascio di giunchi mi valse di zattera per passare i fossi, ed eccomi qui presso il sotterraneo.

— Sei un bravo fanciullo, esclamò Marcella.

— Bravo! e perché?

— Perché non temesti tutti gli ostacoli che si frapponevano al tuo disegno?

— E che cosa aveva io da temere? Gli uomini soli mi fecero del male.

— Ed ora continui a credere che sia il fantasma della castellana di Brézal quello che piange in fondo al carcere?

— No, perché Berta m'assicurò tante volte che gli spiriti si lamentano, ma non conversano coi vivi.

— E desidero sapere chi son io?

— Ho vinto tutte le difficoltà che mi si opponevano appunto per sapere chi fosse la voce che mi colpì in tal modo.

(Continua)

allenzio che non era rotto da altro che dal forte martellare dei colpi prodotto dagli operai intenti a togliere i pali di sostegno della grossa nave.

I pali sono numerosi. Si tolgono prima quelli che portano i numeri dispari, quindi quelli che portano i numeri pari. Togliendo un puntello si strappa la corda che lo sorregge, ed il puntello cadendo va a colpire un operaio, che dapprima barcolla un po' sbalordito, ma poi si rimette e viene accompagnato fuori fra gli applausi degli spettatori che erano commossi per timore di qualche disgrazia.

I puntelli sono tutti caduti e si ode già il rumore secco dell'ancia che taglia i cavi di trattenuta. Qui l'ancia si fa maggiore. Qualcuno si prova ad applaudire, ma un zittio generale soffoca l'appellato. E' il momento decisivo. La nave non si muove causa la scarsa pendenza dello scilo, determinata dalla ristrettezza della Darsena. Si dà mano alle leve; il colosso sta sempre fermo. La trepidazione cresce.

Si ode un altro segnale. Gli operai si gettano sugli argani, li mettono in movimento. Ad un tratto qualche voce grida: « Si muove! » Ansia di pochi secondi ancora. « Si muove » si grida da tutte le parti e un urro frenetico erompe da migliaia di bocche e di cuori. « Si muove, si muove!... » E la Lepanto maestosa s'aveva, veloce scivola in mare mentre le musiche suonano, gli applausi e le grida di gioia salutano la felice riuscita del varo.

Le navi ancorate in porto fanno le salve. Gli operai del cantiere Orlando si affollano sotto il palco, reale acclamando. Dopo il varo il re consegnò di sua mano le onorificenze decretate ai fratelli Luigi, Paolo, Salvatore e Giuseppe Orlando e al funzionario da sindaco di Livorno. Nominò ufficiale di S. Maurizio e Lazzaro l'ispettore navale Pullino. Quindi i Sovrani si recarono fra immensi applausi all'Accademia navale e alla Prefettura ove ebbero luogo i ricevimenti.

Il Re mandò informati dell'operato ferito e lo gratificò.

Un messo reale si recò a ringraziare il Vescovo, offrendogli un bellissimo anello a nome del Re Umberto.

Alle 5 p. i Reali partirono per San Rossore, la cui linea era sorvegliata da uno straordinario spiegamento di forza.

La sera feste da per tutto, concerti, ricevimenti, bande sulle piazze e illuminazione generale la quale riuscì di effetto incantevole lungo le vie che prospettano il porto. Là per quanto fu lunga la sera stanziò sempre una folla entusiasta dalla vista che presentavano miriadi di lumi di ogni foggia e colore, la cui abbagliante luce proiettandosi sulle tranquille onde del mare lo faceva rassomigliare ad un immenso drappo serico qua e là scrozzato di scintillanti gemme. Mentre la bella scena veniva resa ancor più affascinante dalla vivida luce elettrica che collocata sopra di un'altanaia nel mezzo della coperta della Lepanto splendeva i suoi vividi raggi sopra gran spazio di terra e di mare.

Domenica si fece anche una sfilata alla quale presero parte oltre cinque mila individui, fra studenti ed operai, che percorsero la città, festeggiatissimi dalla popolazione, acclamando all'Italia, a Brin, all'esercito, ai fratelli Orlando.

Renderanno imponente la dimostrazione parecchie bande musicali e settecento fiacole con un quadro superiore, trasparente dove erano disegnati gli stemmi delle principali città italiane ed alcuni emblemi allegorici di marins.

Esposizione generale italiana 1884

(Nostra Corrispondenza particolare).

Torino, 16 marzo 1883.

Le notizie che qui giungono d'ogni parte sulla propaganda promossa dalle Giunte Distrettuali e Locali, Comizi agrari, Istituti scientifici ed artistici sono eccellenti, e tutto ormai va assicurato che la mostra dell'84 avrà un esito splendidissimo. I lavori di costruzione al Valentino progrediscono alacramente ed il Castello medioevale si trova già a tal punto da far sperare che, quantunque esso richieda cure speciali e minuziose, sarà il primo degli Edifici ad essere ultimato.

Questo meraviglioso lavoro di ricostruzione d'un castello piemontese del secolo XV è destinato a rimanere dopo come ricordo della mostra, ed a raccogliere nel suo seno i lavori d'arte eseguiti nel Piemonte in quel secolo di rinnovamento ar-

tistico che un'eco tanto gloriosa trovò in ogni regione d'Italia.

Fin dai primordi dei suoi lavori il Comitato esecutivo vagheggiava l'idea di ammettere anche gli stranieri ad esporre in quella parte della mostra che comprenderà l'elettricità e le sue molte applicazioni. Avendo il Comitato generale accolto con piacere, la si può dire ormai un fatto compiuto. Tale notizia sarà pure ricevuta con giubilo da quei poveri scienziati a cui non arrise fortuna e non possono permettersi il lusso d'un lungo viaggio e d'una non breve permanenza all'estero.

Qui in casa propria e con poca spesa potranno studiare i progressi di questa scienza così importanti, istituire paralleli, giudicare della bontà degli apparecchi o tant'altre belle cose a totale profitto della scienza.

E profitto ne ritrarrà la maggior parte del pubblico sach'esso, poiché dopo aver ammirato l'Esposizione nazionale entrerà di malavoglia ma per compiere un dovere nella sezione d'elettricità, e finirà col restar preso d'ammirazione davanti ai trovati della scienza e collo studiar con passione cose che gli erano prima indifferenti e tutto ciò a vantaggio suo ed a vantaggio degli inventori.

La commissione per le feste sta ultimando il suo programma che riuscirà nuovo e splendido. Essa dispone di 300 mila lire e con una simile somma si possono far davvero in tal genere cose straordinarie.

Si parla anche della lotteria ma finora nulla è deciso in proposito eccettuato che il I premio sarà di lire 200 mila. Qual tentazione! In quanto a me v'assicuro che non ho giocato mai in vita mia ma questa volta non lascerò certo di tentar la sorte.

W....

La Svizzera al Concistoro di giovedì

Sua Santità il Papa Leone XIII non ha cessato d'invitare i governi a procurare ai popoli il beneficio della pace religiosa. E già grandi nazioni hanno risposto al suo appello. Nel Concistoro di giovedì, il Sommo Pontefice ha avuto la gioia di preconizzare i vescovi che devono amministrare le diverse diocesi della Polonia.

Ma trattando con la Russia, e colla Prussia, Leone XIII non ha perduto di vista la Confederazione Svizzera. Per ricordi della sua storia come anche per la sua posizione nel centro dell'Europa, per la fedeltà delle sue popolazioni cattoliche, questa nazione meritava di attirare l'attenzione del Capo della Chiesa.

Nell'intento di attestare alle autorità federali il suo desiderio di pace, Sua Santità chiamò Mons. Mermillod alla Sede episcopale di Losanna e di Ginevra. Questa nomina apre un adito per gli sforzi che devono dare la piena pace religiosa a questo paese che la natura ha fatto sì bello e che potrebbe essere sì felice.

Nessuno è più degno di Mons. Mermillod per compiere questa delicata missione. La sua alta reputazione di eloquenza, l'attività infaticabile del suo zelo, la grande carità del suo cuore e l'attrattiva delle sue maniere lo mettono in grado di rendere i più segnalati servigi alla Chiesa su questo nuovo campo dove lo chiama il volere del S. Padre. Tutti quelli che lo conoscono sanno del pari che nessuna altra servirebbe con più di coraggio e di amore i veri interessi della Svizzera.

Questa nomina inoltre mette fine all'esilio di Mons. Mermillod. Sou più di 10 anni che quest'ammirabile vescovo va questuando in Europa per la sua cara Chiesa di Ginevra, seminando da per tutto il beneficio della sua brillante e infiammata parola.

E' facile quindi immaginare la viva gioia con cui il clero e i fedeli di Ginevra accoglieranno il suo ritorno. Dieci anni di sofferenze e di lotte li hanno uniti per sempre a colui che è divenuto definitivamente il loro vescovo. Le popolazioni si religiose della diocesi di Losanna saranno felici a bore d'aver alla loro testa un uomo sì eminente come Mons. Mermillod. Tutto fa sperare che questa decisione del S. Padre sia il preludio di giorni migliori per i cattolici della Svizzera!

I cattolici della Svizzera sono entusiasti per la nomina di Mons. Mermillod a Vescovo di Losanna, tanto più preziosa, quanto impensata. Per ordine personale di S. Santità era questo un segreto che fu scrupolosamente osservato sino alla mattina del 15 dai 5 o 6 cardinali della Commissione che aveva trattata la cosa.

Il presidente del governo di Friburgo ha ricevuto il seguente dispaccio dal nuovo vescovo.

Roma, 15 Marzo.

Presidente del Consiglio di Stato, Friburgo.

Il Santo Padre m'impone la carica episcopale di Losanna e Ginevra; egli vi parteciperà la decisione. Contate sulla mia devozione. Oso sperare il vostro concorso. Leone XIII benedice il governo e il popolo con affetto.

† GASPARE, vescovo.

Ecco la risposta del Governo di Friburgo:

Friburgo 16 Marzo 1883.

Mons. Mermillod, vescovo di Losanna e Ginevra,

Il Consiglio di Stato di Friburgo ringrazia Vostra Eccellenza della benevola comunicazione. Vi offre l'assicurazione di rispetto, amore e devota concorso, prega di esprimere a S. Santità la sua riconoscenza e quella del popolo friburgese.

THEAULAZ, presidente.

Il corrispondente berne dell'*Havas* in un sentimento di visibile ostilità alla nomina affetta di credere, e l'*Agenzia Havas* ripete per i giornali, creduli che la nomina di Mons. Mermillod si considera a Berna e in tutta la Svizzera « come una specie di dichiarazione di guerra del Vaticano alle autorità svizzere e che ormai si parla della ripresa della campagna del *culturkampf*. »

Il medesimo corrispondente, al quale fa eco la stessa Agenzia, aggiunge che questa scelta sarebbe stata quasi imposta a Leone XIII « dalle influenze di cui dispone Mons. Mermillod ».

Tutto questo non è che pura fantasia, e a provarlo bastano queste due citazioni.

La *Gazzetta di Losanna*, giornale che esce in paese protestante, scrive:

« Mons. Mermillod riunisce sul suo capo le due prelature la cui disgiunzione aveva potuto motivare la sua espulsione. Il suo ritorno in Svizzera non deve per conseguenza, trovar più ostacoli, e noi possiamo attenderci di veder presto il nuovo vescovo arrivare a Friburgo ».

E il *Journal de Genève* dice:

La notizia della nomina di Mons. Mermillod a vescovo di Losanna-Ginevra è ufficialmente confermata da un dispaccio di Bavier al consiglio federale.

Crediamo di sapere che questa decisione venne presa a Roma dopo assai lunghe trattative; che l'abate Savoy era stato nominato vescovo di Losanna, ma che, dietro dichiarazione del consiglio federale che non avrebbe tollerato mai questo titolo equivalente al riconoscimento dello smembramento dell'antica diocesi, la nomina dell'abate Savoy venne messa da parte e rimpiazzata da quella di Mons. Mermillod, preconizzato vescovo di Losanna e di Ginevra, come domandava il *Consiglio Federale*.

Non abbiamo alcuna notizia sull'impressione che questa nomina ha prodotto a Berna né sull'accoglienza che essa ha trovata nelle altre federazioni. Ma va da se che accettando il vescovato di Losanna, Mons. Mermillod rinuncia *ipso facto* alle funzioni di vicario apostolico per il cantone di Ginevra la cui accettazione aveva motivato la sua espulsione condizionata dal territorio della confederazione.

Trama regicida

Il *Corriere della Sera* ha per telegramma da Parigi.

« Sono assicurato da persona in grado di sapere, che nell'ultima seduta della Sezione di propaganda anarchica tenuta a Ginevra giovedì dell'ultima settimana, risultò chiaro che Gyron, arrestato a Bruxelles, in seguito allo scoppio della bomba aveva ricevuto incarico di uccidere il re Leopoldo. Ganahoren, dove avvenne lo scoppio, rimane infattì, dalla parte di Laeken, residenza reale.

AL VATICANO

Leggiamo nel *Moniteur de Rome*:

Sua Santità Leone XIII, dopo aver impunito il raccolto ai nuovi Vescovi che erano presentati al Concistoro, rivolse loro un discorso improntato della più alta benevolenza di cui diamo un breve riassunto ai nostri lettori.

Il Santo Padre ha incominciato dicendo che se egli ha sempre provato molta gioia in queste cerimonie solenni, prova in questo Concistoro del 15 marzo una soddisfazione più grande del solito.

Questo essere veramente per suo cuore un bel giorno. Dopo numerose difficoltà, gli era finalmente accordato di dare dei Vescovi alle Chiese della Polonia e della Russia che li desideravano ardentemente.

Il Santo Padre ha accennato alla gioia che queste notizie hanno fatto provare a tutti i membri del Sacro Collegio.

Volgendosi poi verso Mons. Mermillod, disse quanto era lieto d'aver nominato un vescovo alla sede di Losanna e di Ginevra.

La più ferma speranza del Santo Padre è che questa decisione affretterà l'ora della pacificazione religiosa in tutta la Svizzera « in questa Svizzera — sono queste le precise parole del Sommo Pontefice — che io amo molto. »

In seguito il Santo Padre ha ripetuto che gli era ben noti la fede, lo zelo, l'attaccamento alla Santa Sede che animano i nuovi eletti. Tutti colla loro fermezza, e col loro coraggio, sapranno procurare la salute delle anime in mezzo alle difficoltà dell'ora presente.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Stando per scadere l'Alleanza triennale che ora stabilisce tra l'Austria e la Germania per la garanzia reciproca del loro territorio; il governo italiano farebbe delle pratiche per entrare a parte in un nuovo patto da stabilirsi. Si dice che delle pratiche in questo senso siano state da lungo tempo aperte a Vienna ed a Berlino, e ciò spiegherebbe il linguaggio tanto sommo del ministro Mancini.

La Commissione governativa diede ieri parere favorevole per l'acquisto del patrimonio scientifico di Gorini, deferendo ad un'altra Commissione composta di specialisti anatomici alcuni pezzi stati preparati da Gorini.

Il ministro delle finanze inviò una circolare ai prefetti, invitandoli ad impedire che i municipi ritardino il pagamento degli onorari ai maestri comunali.

ITALIA

Ravenna — L'autorità politica ha impedito la commemorazione della Comune che i socialisti volevano tenere nella sala del palazzo Borghi.

Domenica mattina, in vari punti della città sventolavano bandiere socialiste, rosse e nere, attaccate con un sistema ingegnoso. Una bandiera era collocata in un punto altissimo della facciata d'una Chiesa; un'altra su una porta della città.

In campagna, sventolavano bandiere rosse sugli alberi.

Vennero spediti alcune compagnie di granatieri a Lavazzola San'Alberto, ove temevano disordini.

Roma — L'altra notte vennero affissi dei cartellini di commemorazione della Comune di Parigi e si inalberarono bandiere rosse sui cancelli del Campidoglio, sul busto di Pasquino e sotto il palazzo Braschi, dove ha sede il ministero dell'interio.

Le guardie di polizia staccarono ogni cosa prima che spuntasse il giorno.

Vennero arrestati due studenti che la polizia accusa di avere scritto ed affisso i cartellini e di avere inalberato le bandiere rosse.

Napoli — Ieri si scatenò un impetuoso uragano tra Castellamare e Sorrento.

Il telegrafo venne abbattuto, gli alberi furono schiantati, e l'acqua, cadendo a rovesci, produsse un'alluvione spaventosa.

A Soiano una grossa frana seppellì una ragazzina di dieci anni.

ESTERO

Turchia

— Scrivono da Costantinopoli al *Journal de Rome*, che Mons. Luigi Batelli, nuovo vicario apostolico, ha fatto visita al gran visir Said-pascià, che lo ricevette con grandi dimostrazioni di rispetto. Tutti gli ambasciatori delle Potenze estere nella capitale dell'impero ottomano, non esclusi l'ambasciatore di Germania e il rappresentante dell'Inghilterra, presentarono i loro omaggi all'inviato del Santo Padre. Il signor De Radewitz, ministro tedesco, ha dato a quest'atto una solennità, la

una venne notata, facendosi accompagnare
regio monsignor Rutelli dal primo con-
fiere dell'ambasciata e da altri funzio-
ari. Il conte Corti, ambasciatore d'Italia,
una volta fece visita al Prefetto ed aveva
con sé il Conte di Cellabiano, primo se-
gretario. Monsignor delegato apostolico ri-
cambiò tutto colla sua gentilezza, l'atto di
cortesia dei rappresentanti esteri.

Francia

L'affare del collegio *Louis Le-Grand*
a Parigi è terminato. Centoventisette allievi
furono puniti, la maggior parte coll'espul-
sione. I corsi furono ripresi ieri.

Il danno prodotto dai convittori ascende
a ben 53,000 lire. Con vera franchezza da
nichilisti sfondarono le porte, spezzarono
i vetri, ruppero i mobili, tagliarono a
pezzi i materassi, squarciarono la bian-
cheria, ecc. ecc.

Che triste avvenire per la Francia,
quando si vedono frutti così precoci di
brutale anarchia nella gioventù.

Un dispaccio da Parigi segnala il
fatto, che al banchetto dato il 14 corrente
dal Conte Monabrea Ambasciatore italiano
per festeggiare il natalizio del Re Umberto
non intervenne nessun rappresentante del
governo francese.

Dei diplomatici non assistette al ban-
chetto che il solo Ministro del Portogallo.

La stampa francese in generale, ha
ricevuto con pochissimo favore il discorso
dell'on. Mancini.

Inghilterra

La nota amica della Lega Irlandese Lady
Florence Dixie pubblicò una lettera nella
quale accusava Parnell ed Egan di aver
sottratto delle somme alla cassa agraria, la
quale conteneva, a quanto dice il *Freemans
Journal*, ancora 11,104 lire sterline, men-
treché Parnell dichiarò che tutto fu speso.
Essa domandava se forse il signor Egan
prese questo saldo per il suo viaggio. Questa
dichiarazione destò dello scandalo nelle file
dei Parnellisti.

Ora un dispaccio della *Stefani* da Lon-
dra, 18, dice:

«Ieri a Windsor due uomini travestiti
da donne tentarono di pugnare Lady
Florence Dixie scrittrice di articoli contro
la *Land League*. La Dixie usò ioculume».

Ed un altro dispaccio in data di ieri:

Lady Dixie difendendosi fu ferita log-
germente alle mani.

Due colpi di pugnale perforarono gli
abiti senza ferirla. Il suo cane la difese
mentre era avvenuta.

Austria-Ungheria

Sabato, 17, spirava tranquillamente nel
braccio del Signor Mons. Andrea Gellmayr
Principe Arcivescovo di Gorizia nella bella
età di quasi 85 anni essendo nato il 28
novembre del 1797 a Radmannsdorf nella
Carinzia.

Era stato nominato Arcivescovo di Go-
rizia nel 18 novembre 1854 e per 28 anni
adempi il suo ufficio con molto zelo e ca-
rità fino alla vigilia della morte perché
giovedì ancora sottoscrisse gli atti curiali.

Lasciò erede di tutta la sua sostanza il
Seminario Arcivescovile da lui fondato.

DIARIO SACRO

Mercoledì 21 Marzo

S. Benedetto ab.

Predica in Duomo alle ore 11, indi
chiusura della Esposizione del SS. La sera
incominciano gli Uffici.

Effemeridi storiche del Friuli

21 Marzo 1283 — Si pubblicano le
costituzioni del Sinodo d'Aquileia.

Cose di Casa e Varietà

Domenico, 18 marzo, alle ore 11 p.
spirava l'anima a Dio il **M. R. D. Luigi
Segatti** parroco di S. Giacomo in Udine
e decano del Collegio dei Parroci urbani.
Contava 83 anni l'età ed era parroco di
S. Giacomo dal 1848.

Sia pace all'anima di Lui.

Cane idrofobo. Nello ere pom. del 15
corrente, un cane, affetto da idrofobia pro-
veniente, puro dal Comune di Sesto, at-
traversava i territori dei Comuni di Pol-

cenigo e Budova. Quantunque perseguitato
dal R. Carabinieri della Stazione di Pol-
cenigo e da parecchie altre persone, non
si riuscì purtroppo ad evitare disgrazie,
giacché quel cane a Budova atterrò un fan-
ciullo graffiandolo, e a Dardago mordeva
la mano ad una fanciulla nipote del ma-
gno di quella frazione.

Il cane stesso venne poi ucciso nelle vi-
cinanze del molino di Val di Croda.

Ignorasi se durante la lunga strada per-
correa abbia per avventura morsicato altre
persone od altri cani.

I Reali di Rumania passeranno que-
sta sera dalla nostra stazione ferroviaria
diretti a Venezia. L'egregio generale Ca-
ravà, già comandante il presidio di Udine,
è stato qui invitato per ossequiare i Reali
stessi al loro passaggio a nome del Re e
del Governo.

Un segretario arrestato. — Mentre
stava per salpare per l'America, da Ge-
nova, fu arrestato il segretario comunale
di Gornova, in seguito a mandato di cat-
tura spiccato dall'autorità austriaca contro
di lui per aver egli posto mano alla cassa
del Comune.

Visita ai Santi Sepolcri. Presso la
libreria del Patronato è vendibile *Divota
Maniera di visitare i Santi Sepolcri*.
Costa cent. 10 la copia e L. 1 la dozzina.

Listino settimanale dei prezzi.
(Vedi in quarta pagina).

Un nuovo fuoie-mitragliatrice. Il
Gaulois afferma che il generale senatore
Frédault presenta al Ministero della Guerra
un fuoie *mitrailleuse* del quale si dicono
meraviglie.

Il soldato potrebbe tirare trenta colpi
al minuto. L'inventore è un prete, vicario
di una parrocchia di Parigi. Si ha l'in-
tenzione di decorarlo subito della Legion
d'onore.

178 milioni lasciati a 430 eredi.
È morto recentemente agli Stati Uniti un
dottore tedesco; egli ha lasciato la bagat-
tella di 33 milioni di dollari, pari a 178
mili. 350,000 lire.

Il capitale amministrato dal governo
germanico dovrà essere diviso fra 430
eredi. Tutti costoro hanno tenuto un'adu-
nanza ad Alliance (Ohio) per venire al-
l'unanimità divisione.

IL 18 MARZO IN FRANCIA

Le severissime misure concertate fra i
ministri della guerra, della giustizia e
dell'interno e i numerosi arresti fatti va-
leranno a scongiurare i disordini che si temeva
dovessero succedere nelle principali città
della Francia e specialmente a Parigi, do-
manica 18 marzo, anniversario della Co-
mune.

Se la capitale della Francia avesse do-
vuto sprofondarsi, i provvedimenti presi dal
Governo non sarebbero stati più colossali,
né più paurosi. Il movimento dei forestieri
poi, a Parigi, era in questi giorni dimi-
nuito del 65 per cento. Un gran numero
di famiglie francesi od estere avevano la-
sciato Parigi e l'arrivo di nuovi stranieri
fu quasi nullo. Conviene dire adunque che
si temesse qualche cosa di spaventoso. Ad
accrescere la paura era venuto l'ambascia-
tore di Francia a Londra il quale aveva
informato il ministro degli esteri a Parigi
che una quarantina circa di antichi fede-
rati della Comune erano partiti per la
capitale della Francia a fine di prender
parte alle manifestazioni di domenica e
che recavano con loro parecchie bombe
esplosive di fabbricazione e perfezione in-
glese.

Ma invece nulla accadde. Regna tuttavia
un panico perché si crede che gli anarchici
prevenuti oggi dal Governo e arrestati
nelle loro mosse, stiano macchinando qual-
che colpo di mano e si manifestino all'im-
provviso.

Ecco intanto i disastri che si riferiscono
alla giornata di domenica.

Parigi 18 — Il Ministero aveva preso
le seguenti misure: Le truppe di Parigi,
Versailles e Vincennes erano consegnate, i
posti raddoppiati e nuovi posti erano sta-
biliti. Un reggimento di corazzieri era
giunto da Versailles.

La Prefettura di polizia stabilì cinque
punti di concentrazione per le guardie di
pace.

Nella riunione alla sala Berrean, Joffrin
davanti a 500 assistenti fece l'elogio della
Comune con calma.

Nella riunione alla sala Rivoli vi erano
1500 assistenti. Parecchi oratori si erano
iscritti. Maccard, Joffrin, e Labusquiere in-
vitarono gli astanti a non partecipare ad
alcuna dimostrazione, ma dichiararono che
la lotta a mano armata fra borghesi e
proletari è inevitabile e si compirà non
appena il partito operaio sarà abbastanza
forte.

Fu approvata una mozione per invitare
i proletari ad astenersi da qualsiasi dimo-
strazione ma a proseguire la propaganda
socialista.

Vi furono parecchie altre riunioni con
pochissimi assistenti.

Parigi 18 — Le notizie giunte finora da
vari punti dicono che la fisionomia in
tutti i quartieri è calma più del solito.

Molissimi cittadini profittano della pri-
ma domenica di bel tempo per andare in
compagnia. Le forze militari non vedonsi
spiegare.

Le porte delle caserme sono chiuse, ma
attraverso i cancelli della scuola militare
dinanzi il Campo di Marte vedonsi i can-
noni e i furgoni approntati.

Perfettissima calma dappertutto anche
al cimitero di *Père Lachaise*.

A Roubaix molti gruppi tentarono una
dimostrazione. Le guardie li respinsero. Vi
furono alcune risse, furono fatti otto ar-
resti.

A Saint Etienne la dimostrazione è com-
pletamente abortita.

Pochissimi dimostranti e un centinaio di
curiosi furono dispersi.

TELEGRAMMI

Londra 17 — Nessun arresto fu an-
cora eseguito. Vengono prese grandi pre-
cauzioni. La guardia alla banca d'Inghil-
terra fu raddoppiata; furono prese misure
per proteggere il vicere d'Irlanda.

Parigi 17 — Il Senato approvò la
riorganizzazione giudiziaria nella Tunisia
colle modificazioni della Camera dei de-
putati.

Luisa Michel nascosta a Parigi è at-
tivamente ricercata.

Amsterdam 17 — Stamane forti
scosse svegliarono la città, furono attri-
buite da principio a qualche esplosione
che finora non venne confermata ma cre-
desi generalmente sia stato un terremoto.

Nuova York 17 — Donovan Rossa,
capo dei fanzani, dichiarò che l'esplosione
di Londra non è accidentale, ma cagionata
da dinamite. Shoridan dichiarò che l'e-
splosione è opera degli irlandesi e il pre-
ludio di fatti più gravi.

Vienna 18 — Iersera nel sobborgo
(?) vennero sparsi ed affissi scritti sedi-
ziosi socialisti. Un giovane falegname fu
preso in flagranti.

Parigi 18 — Iersera nella riunione
della lega popolare realista, gli oratori
criticarono il governo. Gli anarchisti in-
vasero la sala. Fu approvata una mozione
dicente che solo la monarchia può dare il
benessere al popolo. La riunione si è sciolta
con grandissimo tumulto.

Il *Temps* dice che in seguito alle carte
sequestrate nel domicilio di Pagos, uno
degli individui che scortarono la Michel
nel saccheggio delle panetterie il giorno
9 corrente, la giustizia trovasi sulle tracce
d'un affare distinto dalle dimostrazioni
della settimana scorsa.

Parigi 18 — La riunione revisionista
nella sala Oberkampf invitò gli elet-
tori a non rieleggere i mandati infedeli,
a richiedere la dimissione degli attuali,
a domandare la costituzione per la revisione
e per la soppressione del Senato.

Parigi 19 — Nel processo contro Bon-
toux e Feder la corte annullò la prima
sentenza sui due primi capi d'accusa il
1 per simulazione, sottoscrizione o versa-
menti, il 2, per omissioni d'azioni di so-
cietà irregolarmente costituita e ridusse la
pena a due anni di carcere; mantenne
l'ammonda e le spese.

Londra 19 — La polizia fu aumen-
tata di mille uomini.

Si annunzierà pure la polizia segreta.
Il numero di uomini in servizio di notte
è raddoppiato.

Parigi 19 — Camera — Maret pre-
senta la proposta d'amnistia per i crimini
e delitti politici, di stampa e di riunione.
Decidesi la discussione immediata.

Nuova York 19 — Fu celebrato lo
anniversario della Comune di Parigi.

Most disse che la comune di Parigi fu
troppo umanitaria. La Comune dell'avve-
nire agirà senza riguardi.

Parigi 18 — Il *punch* organizzato
nella rue du Temple dai proseliti del
1871 riuni 250 persone. Si brindò alla
Comune. Digeon, Joffrin, Pierron, Delhom-
me felicitarono il popolo di Parigi per la
sua attitudine calma. Parlarono della ne-
cessità di ristabilire la *mairie* contrale di
Parigi. Felicitarono Lione di averla già
ottenuta. La serata si è terminata col bat-
tesimo rivoluzionario di un neonato che si
chiamò Juarez.

Al banchetto del Comitato rivoluzionario
centrale al Lago Steargan tenne la pre-
sidenza Eudes, presenti 800 persone. Eudes,
Grande, Vaillant antichi membri della
comune, Roche, Bordeaux elogiaron la
comune. Eudes lesse una lettera della so-
rella di Blanqui che protesta contro la
polizia che le fece stamane una perquisi-
zione a scopo di trovare la Luisa Michel.
Grida ripetute di viva la Comune. Venne
intonato il canto *La Carmagnola*; grande
entusiasmo rivoluzionario. Nessun incidente.

Londra 19 — Telegrafano da Nuova
York che Forest City nella California, in
seguito a un incendio di legnami, fu com-
pletamente divorata dalle fiamme.
Si parla di 4000 vittime umane.

Lione 18 — La giornata passò assolu-
tamente calma. Ai banchetti nei quartieri
di Guilloiere, Stelair, Vaise e Croix
Rousse, nessun incidente.

Domani nella sala Lupsesle avrà luogo
una riunione per la creazione di un organo
rivoluzionario.

Reims 18 — Nessun tentativo di ma-
nifestazione da parte degli anarchici. Le
misure di precauzione o gli arresti pro-
dussero un eccellente effetto nella popola-
zione. Gli arrestati si trasferiranno domani
a Parigi.

Il manifesto all'esercito segnalato sta-
mane dai giornali rimase senza effetto.

Nizza 19 — Malgrado l'anticipato
annuncio non avvenne nessuna dimo-
strazione per l'anniversario della Comune. Solo
si tennero banchetti socialisti.

Marsiglia 19 — La giornata di ieri
trascorse tranquillissima. Circa 250 persone
solamente presero parte attiva alla com-
memorazione del XII anniversario della
Comune, oltre a pochi curiosi assolutamente
indifferenti.

Paolina Mineck che aveva fatto annun-
ziare una pubblica conferenza sul Comune
di Parigi si scusò prudentemente in vista
degli energici provvedimenti presi dalle
autorità. Essa partì iersera per Montpel-
lier.

Parigi 19 — Ieri verso le dieci le
nuvole che ingombravano il cielo si dissi-
parono e comparve uno splendido sole. Nei
dintorni del Mercato centrale in seguito a
dicerie corse, molte botteghe di commesti-
bili si chiusero. Passavano sui boulevards
innumerevoli venditori del numero illustrato
del giornale *Le Citoyen et la Bataille*,
che faceva l'apologia della Comune, nonché
di un manifesto apocriefo di Luisa Michel
«alle sue concittadine».

A mezzogiorno distaccamenti della guar-
dia repubblicana occuparono tutte le *mai-
ries*.

All'Eliseo, palazzo del presidente della
Repubblica, alla Camera, al Senato, a tutti
gli stabilimenti governativi, erano state
rinforzate le guardie.

Alla Scuola militare, al Palazzo del
l'Industria e nei vari quartieri le truppe
erano pronte a marciare.

NOTIZIE DI BORSA

20 marzo 1883

Pezzi da 20 franchi in oro da L. 20,08 a
L. 20,10 — Banconote austriache da L. 2,11 --
a L. 2,11,12 — Fiorini aust. d'argento da
L. 2,11 -- a L. 2,11,12 — Rendita 5 0/0 god.
1 luglio da L. 88,13 a L. 88,23 -- Rendita
5 0/0 god. 1 gennaio da L. 90,35 a L. 90,50.

Carlo Moro gerente responsabile.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 17 marzo 1883

VENEZIA	45	47	27	78	41
BARI	65	49	81	50	59
FIRENZE	6	46	88	22	28
MILANO	29	7	77	12	24
NAPOLI	79	58	87	40	1
PALESTRA	78	32	82	80	49
ROMA	68	42	75	22	31
TORINO	50	59	7	44	64

Prezzi fatti in questa Comune per gli articoli sottodetti nella settimana dal 6 al 10 Marzo 1883

Osservazioni Meteorologiche			
Stazione di Durne — R. Istituto Tecnico			
16 ^{to} marzo 1889	ore 5 ant.	ore 3 post.	ore 9 post.
Barometro ridotto 60" alt. metri 716.01 sul livello del mare	745.6	744.8	745.9
Umidità relativa	59	37	58
Stato del Cielo	coperto	miato	coperto
Acqua cadente	N	—	N
Vento: direzione	N	S.W	N
velocità chilometri	1	2	1
Termometro centigrado	5.3	10.9	6.3
Temperatura massima	12.5	Temperatura minima	—2.2
minima	2.1	all'aperto	—2.2

[illegible]

ASSORTIMENTO
CANDELE DI CERA

della Reale e Privilegiata Fabbrica
DI GIUSEPPE REALI ED EREDE GAVAZZI
IN VENEZIA
PRESSO LA FARMACIA LUIGI PETRACCO
IN CHIAVRIS — (UDENE)

Questa cera che per le sue qualità speciali ed eccezionali, venne premiata con medaglie d'argento alle Esposizioni di Monaco, Vienna, Napoli, Londra, Parigi, Edimburgo ed ultimamente a quella Nazionale di Milano, gode di tale onore, che fu ed è ricercatissima non solo presso di noi, ma ben anche presso le altre nazioni.

Tra le sue buone qualità, questa è la più importante che essa, per la sua consistenza, ha una durata approssimativamente doppia di quella di un cerò di egual peso delle altre fabbriche nazionali.

Ciò costituisce già un sensibile vantaggio economico alle Fabbricche e a cui la si offre a prezzi che non temono concorrenza.

Qualità, adunque, superiori e senza eccezione prezzi moltissimi, lasciano sperare al sottoscritto di essere onorato di numerose ricerche.

LUIGI PETRACCO.

Panna Lattea H. NESTLE
ALIMENTO COMPLETO PER BAMBINI
GRAN DIPLOMA D'ONORE
MEDAGLIA D'ORO PARIGI 1878

Medaglie
d'oro
e
d'argento
Esposizioni.



Certificati au-
torizzati
delle primarie
Autorità
mediche.

(Marche di Fabbrica)

La base di questo prodotto è il buon latte svizzero.
Essi supplisce all'insufficienza ed alla mancanza del latte
materno e facilita la lattazione.

Per catturare le nestazioni di laggiù che ogni scatola porta
la firma dell'inventore HENRI NESTLE, (VEVEY, Svizzera).

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie dal Re-
gno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che
racchiude i più recenti certificati rilasciati dalle autorità me-
diche italiane.

[illegible]

TUTTI LIQUORISTI

Polvere Aromatica

Per fare il vero Vermouth di Torino.

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può preparare un buon Vermouth, mediante questa polvere. Bosc per 5 litri L. 1, per 25 litri Vermouth chinato L. 2.50, per 50 litri semplice L. 2.50, per 50 litri Vermouth chinato L. 5, per 80 litri semplice L. 5 (colle relative istruzioni).

Si vende all'Ufficio annunci del *Cittadino Italiano*.

Coll'ammontato di 30 centesimi si spedisce con pacco postale.

Volete un buon vino?

Polvere Enantica

Composta con acini d'uva, per preparare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Bosc per 50 litri L. 2.25 per 100 litri L. 4.

preparazione speciale colla quale si ottiene un eccellente vino bianco-macato, economico (100 cent. il litro) e spumante. Prezzo per 50 litri L. 1.70, per 100 litri L. 3 (coll'istruzione).

Le suddette polveri sono macinatissime per ottenere un depprodotto dalle sue unendole al modello.

Deposito all'ufficio annuati di nostro giornale

Coll'aumento di 50 cent. al spello, cassa ora senza servizio di pacchi-posta.

NOTES

Esavato: assortimento di
ganci, legature in tela in-
glese, in tela russa, in pelle
con leggio dorato, Grando de-
stinato presso la libreria del
Catonato. Idina.

Ediz. 1900. M. - W.

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI

Avviso OILIO HOGG

*Esclusivo di Territorio dal 1859, dal Fegato di Merluzzo
escludendo tutti i falsi e i falsi di altre specie di pesce.*

Gli Olii bruni e in generale una quantità d'altre composizioni fatte con Olii di pesce, quali sarebbero il Rombolo, la foca, il pesce-carpe, ecc. gli Olii d'Anchova ed anche gli Olii vegetali, sono stati somministrati per lo spettacolo dei falsi Olii al Fegato fresco di Merluzzo, mentre dal falso non sono mai stati estratti per l'uso la natura.

Osservi che quando, di poco prezzo, hanno un odore d'aggradevole, attenzione o bristano lo stomaco, lorché viceversa l'Olio di Fegato di Merluzzo di Hogg è di facile digestione; lo si distingue per il suo colore paglia, d'odore soave e delicato con un sapore di garofano fresco.

Esclusivo del Rapporto del Signor M. O. Lesueur, Capo dei Lavori Chimici della Facoltà di Medicina di Parigi: «L'Olio del vero Oil di Hogg con l'acqua si scioglie in 1/3 in più di principi attivi al confronto degli Olii scuri e non ha e acquista gli loro inconvenienti d'odore e di sapore:»

AVVISO.—L'Olio di Hogg non si vende che in *Racconti tristi* e *giocattoli* inossidabili del nome di Hogg et Co.

Esigete la Marca di Fabbrica, qui-entro la quale ricopre la Capsula d'ogni Racconto.

Ogni Contraffattore
sarà rigorosamente punito in base delle Leggi.

HOGG & CO. FARMACISTA, 2, RUE CASTIGLIONE, PARIGI

A PARTIRE DAL 1° GENNAIO 1883
Esigete ogni Etichetta di ciascuna Fiasca dell'
OLIO di FEGATO di MERLUZZO di HOGG
di Botta dello Stato Francese

MAZONIE, Milano e R. Co. soli depositari in Italia per la vendita all'ingrosso.

LEGGETE

PILLOLE FEBBRIFUGHE

ANTIPERIODICHE - ANTIMIASMATICHE

del Farmacista **GENEROSO CURATO**

Guariscono le febbri d'aria miasmatica, le recidive, i tumori splenici, il mal di petto, tutte quelle febbri che non cedono all'azione dei Sali di Chinina in genere. Essi sono stati sperimentati in tutti gli Ospedali di Napoli, come rilevasi dai certificati dei Professori Salvatore, senatore Tommasi, Cardarelli, Semmola, Biondi, Pellicola, Tassaro, De Naeas, Manfredonia, Frangia, Confaraci ecc.

Queste pillole sono necessarie ai viaggiatori per mare e per terra, nonché ai marciatori che attraversano luoghi miasmatici, febbrici, e al giorno per guarirsi dalle febbri miasmatiche. Se i signori medici sperimentassero questo prezioso preparato, l'Europa non avrebbe tanti milioni per soli di chinina.

Che ne ha 30 pillole L. 2.50, da 15 L. 1.50 — spedizione in provincia con l'aggiunta di cent. 50.

N. B. Si invia a G. LATTIS, a chi ne fa domanda, il puscillo contenente i certificati dei primi Professori d'Italia.

Nell'anno scorso per la sola Italia si sono venduti fra grandi e piccoli num. 5200 fasci di dette pillole febbrifughe antiperiodiche, al prezzo medio di L. 2 cadauno, uguale alla metà di L. 10400, ed ha guarito num. 5200 individui.

Per ottenere lo stesso effetto col Solfato Chinico (ammesso che ne abbiasi bisogno in media grammi 10 cadauno) ve ne sarebbero abbisognati 520000, cioè 100 volte di più, giacchè venduti separatamente nelle Farmacie darebbe la ragguardevole somma di 520000, delle quali oltrepassa il costo delle pillole del Curato di L. 10400, il pubblico avrebbe incontrato una maggiore spesa di L. 41600.

Con queste riflessioni la classe medica non potrà più impaurirsi per la temuta mancanza del Solfato di Chinina, giacchè abbiamo nelle anzidette pillole febbrifughe antiperiodiche un vero e prezioso succedaneo. Richiamiamo quindi l'attenzione di tutti i medici, praticanti ed onnivoti, e di sindaco delle provincie, sulla prontezza e sicurezza della guarigione ed sul grande ed evidente risparmio.

Si vende in Napoli presso Generoso Curato, Fuori Porta Medina a Piazza De' vicine al Teatro Rossini n. 4 e 3.

Deposito in Udine presso l'ufficio annazi del CITTADINO ITALIANO

ELEGANTE REGALO PER SIGNORA

Necessaire con tutto l'occorrente per scrivere.
cerata, astuccio per penna, portapenna, matita.
Il *necessaire* è in tela inglese a rilievi con ser-
atura in ottone.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro
giornale al prezzo di Lire 4.